

## IN COMPAGNIA DI MICHELE

DANIELE ZANZI - 19/09/2014

[6](#)



Anche Laudadio con Michele (da laprovinciadivarese.it)

*“Cosimo salì fino alla forcella d’un grosso ramo... e si sedette lì, a gambe penzolari, a braccia incrociate..., il tricorno calato sulla fronte.*

*Nostro padre si sporse dal davanzale. – Quando sarai stanco di star lì cambierai idea ! – gli gridò.*

*Non cambierò mai idea – fece mio fratello, dal ramo ...-”.*

Rileggendo queste pagine de *“Il Barone rampante”* di Calvino non ho potuto fare a meno di sorridere pensando a quanto visto lo scorso martedì 16 settembre mattina quando, al cospetto di giornalisti e televisioni, ben tre – e sottolineo tre – Assessori Comunali, accompagnati dal Capo dei Vigili Urbani, si sono finalmente degnati di far visita ufficiale al *“ragazzo dei cipressi”* che se ne stava lì appollaiato ormai da quattro giorni e quattro notti.

Ci hanno messo ben novantasei ore – dopo una seduta di Giunta che immagino infuocata – a presentarsi ufficialmente ai piedi del cipresso.

Sicuramente qualcuno avrà pensato – a pensare male si fa peccato, ma ci si azzecca – che, se il caso non avesse preso la risonanza nazionale che aveva preso – un autentico tsunami mediatico –, nessuno mai del Palazzo avrebbe sentito il dovere di presentarsi lì e di trattare.

I nostri Amministratori, tutti ben incravattati e tirati a lucido, come impone la forma ufficiale e le interviste televisive che li aveva visti immeritadamente anche loro al centro dell'attenzione, e lui, Michele Forzinetti, appollaiato a piedi nudi, con il berretto antifreddo calato fino agli occhi, in maglietta e tatuaggi a ripetere per l'ennesima volta, con innocenza e candore, che lui non scendeva, che lui non era il protagonista, ma lo erano i cipressi e i varesini che venivano lì a sensibilizzarsi. Lui era un tramite, non un visionario idealista fuori dalla realtà, magari ammalato di protagonismo, come qualcuno miseramente insinuava. Invitava gli Assessori incravattati a leggere le centinaia di messaggi che i varesini stavano lasciando ai piedi dell'albero; chiedeva ai politici se conoscessero il significato etimologico della parola amministrazione e democrazia e dimostrava loro di essere più ferrato di loro in materia di *"filologia botanica"* e di alberi.

Non scriverò qui di tecnica; ho già scritto e detto fin che mai; parole ormai sprecate, tanto è un muro di gomma dall'altra parte. Ora relativizzano tutto, anche la tecnica: *"pareri discordanti tra esperti – la verità tecnica è qualcosa di aleatorio"* dicono. Non capiranno mai perché non vogliono capire a priori; è un dialogo – quando lo consentono – tra sordi.

Vorrei invece parlare di lui, di Michele Forzinetti, ventisettenne varesino, laureato in scienze motorie e appassionato insegnante di ginnastica artistica. Non avevo mai incontrato prima Michele; gli ho parlato a lungo in questa settimana. Sono forse stato tra i primi a vederlo lassù appollaiato, sabato mattina. Correndo agli Estensi, in ore antelucane, noto uno striscione e vedo qualcosa che si agita nella chioma. Realizzo che lassù c'è qualcuno che protesta; mi fermo e gli rendo uno spontaneo tributo con un applauso. Mi riconosce anche lui, nonostante il mio sudore e l'abbigliamento. Iniziamo a parlare e mi rendo subito conto che questo è un bravo, anzi bravissimo ragazzo con cultura e cognizione. Mi spiega il motivo del suo gesto: quello di attirare l'attenzione su di un problema reale e concreto, quello di dare voce a cipressi e ai tanti varesini che stanno protestando e scrivendo, inascoltati, ormai da mesi. Non un *"matto"* come qualcuno aveva voluto di primo acchito far credere. Non uno sprovveduto contrario a prescindere, ma una persona lucida e razionale con anche conoscenze tecniche del problema specifico. Di corsa torno a casa; prendo dalla mia biblioteca un libro, quello scritto da Julia *"Butterfly"* Hill, la ragazza venticinquenne californiana che stette due anni su di una sequoia per impedirne l'abbattimento, e ridiscendo agli Estensi per fargliene dono così che possa avere un po' di compagnia nei duri giorni a venire. E come me, hanno fatto tantissimi altri; un commovente pellegrinaggio di giovani e meno giovani ad informarsi, a portare the, caffè, libri, cd, giornali... mi sono commosso. I nostri giovani hanno ancora dunque ideali generosi, altruistici e disinteressati.

Durante i giorni successivi sono andato più volte, come fanno e stanno facendo migliaia di varesini, a trovarlo, ad incoraggiarlo e sostenerlo, a chiedere se necessitasse qualcosa.

Perché stare lassù per giorni interi, su di un imbrago e dormire – se si riesce – su di un'amaca, non è certo leggero e semplice, sia nel fisico, ma soprattutto nella mente. Ci vogliono grandi ideali e grande convinzione. *Chapeu* Michele!, dunque.

Il suo gesto, così improvviso e coraggioso, ha risvegliato ancora di più le coscienze assopite di tanti varesini, è stato in grado di mettere in primo piano un problema, quello della rimozione dei cipressi ed è proprio quello che Michele voleva; non attenzione su di sé, ma, come ha ripetuto a tutti, su di un fatto reale quello della sorte dei quei poveri alberi morituri. Michele da lassù parla poco e quel poco che dice è un invito a leggere i messaggi scritti in cartelli e bigliettini improvvisati che la gente lascia ai piedi del cipresso n. 9, che diventerà d'ora innanzi ***“Il cipresso di Michele”***. Lo ha ripetuto anche agli Assessori in visita ecumenica. Purtroppo non si vuole ascoltare; il politichese prevale, il personalismo e la coesione di una Giunta hanno la meglio sull'entusiasmo e gli ideali di un ragazzo e anche sul buon senso. La risposta è già data e scritta: ***“bravo ragazzo, ma strumentalizzato a fini politici dai soliti noti!!!”***.

E no, carissimi Amministratori pro tempore della città : una bomba vi sta scoppiando in realtà tra le mani e vi fa comodo dire e pensare che non è così. Ormai non è solo il ***“caso cipressi”***, ma è il ***“caso Varese”***, una città in disarmo, stanca e sfiduciata, che vi sta ora chiedendo conto del vostro agire !

Grazie Michele, mi – ci hai ricordato che i giovani sono sempre e comunque la nostra speranza  
!